

Marlene Kunz

lo spirito e la carne

Musicalmente parlando, l'estate che ci accingiamo a spedire in archivio non è stata migliore delle altre che l'hanno circondata: poche le novità degne di nota, con la crisi a deprimere i consumi e, sullo sfondo, i sensazionalismi di video-clip sempre più pruriginosi, il trionfo del banalismo agli Mtv Awards, e l'etere regolarmente intasato di sciocchezze balneari. Anche per questo fa piacere ritrovare sui mercati una rock-band rigorosa, intellettualmente onesta e profonda, come quella dei Marlene Kunz.

Vent'anni di carriera per Godano e soci: un bel traguardo per un ambiente ondivago e scostante come il music-business contemporaneo. Il trio cuneese è da tempo una delle realtà più solide, significative e carismatiche del rock *made in Italy*: una crescita di popolarità costante, ma senza mai sacrificare al successo le proprie idee, la propria creatività e i propri ritmi produttivi; ma anche senza snobismi para-intellettuali, tant'è che il trio è finito finanche a Sanremo l'anno scorso...

Oggi si sono appena ripresentati ai mercati con *Nella tua luce*,

nono album della loro discografia, il primo interamente prodotto dalla band cuneese.

Più eteree e meno marcatamente rock di quelle che l'hanno precedute, le nuove canzoni si mostrano fin dal primo ascolto pervase da un appassionato mix di carnalità e spiritualità. Lo conferma la *title-track* d'apertura, così come altrove si spazia da omaggi a Oscar Wilde (cui è dedicato il singolo guida) al poeta russo Osip Mandel'stam, fino alle storie semplici di un *clochard* o di una vittima di *stalking*. Ener-



gia e minimalismi nel segno d'un approccio artigianale tanto rigoroso nella cura dei dettagli, quanto attento a non imbrigliare gli slanci creativi. Due anni di lavoro per dare un seguito a *Ricoveri virtuali*, il loro album precedente, di cui questo pare un seguito decisa-

mente meno ruvido e tenebroso. *Nella tua luce* ha il sapore di una ripartenza, nel segno di una rinnovata fiducia nel proprio percorso e per certi versi anche nel futuro di un mondo mai come questa volta raccontato anche attraverso le sue pur flebili luci. ■